

[Campania](#) [Napoli](#) [Economia](#) [Politica](#)

Appello per le liste pulite

Ieri è stato il turno del procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli, Riello

| 28 AGO. 2021 08:00 | 0



amministrative, procuratore, liste, Riello

[Ridimensiona il testo](#)

AAA



0 SHARES

Tempo di lettura 2 Minuti

Partito il countdown per la

Sezioni

- Food&Wine (11)
- Puglia (46)
- Nazionale (748)
- L'Altra voce Dell'Italia (7761)
- Campania (10371)
- Basilicata (13344)
- Archivio (37533)
- Calabria (39492)

Cerca nell'Archivio

Ultimi articoli

Il Jihadismo fa di nuovo paura: in Europa allarme terrorismo

Paralimpiadi Tokyo 2020: la Calabria è d'argento con la reggina Anna Barbo

Verso le elezioni. Ricomincio da tre: in Calabria si scontrano tre sinistre

presentazione delle liste, a Napoli si rinnovano gli appelli alle coalizioni in campo per prevenire l'inserimento negli elenchi elettorali di nomi di possibili

"impresentabili". Ieri è stato il turno del procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli Luigi Riello, che ha richiamato un precedente intervento del numero uno della Prefettura di Napoli: «Il Prefetto Valentini è stato chiaro e perentorio: la camorra è una zavorra per Napoli, non basta rispettare le prescrizioni di legge ma è vitale un "quid pluris etico". I candidati alla carica di sindaco si sono dimostrati apparentemente pronti a raccogliere l'invito a presentare "liste pulite". (...) Ma parliamoci chiaro: è proprio necessario, tra tante persone perbene, incensurate e prive di pendenze penali, candidare chi è sottoposto a procedimento per voto di scambio, corruzione o altri gravi reati?».

Con il rigore e la chiarezza che lo contraddistinguono, Riello – che ha raccolto l'invito a partecipare al dibattito sulla "città dei vent'anni perduti" aperto da Ottavio Ragone su "Repubblica" – ha anche ricordato il dramma di commercianti e imprese, sintetizzato nei dati della Camera di Commercio, ovvero: 101 fallimenti, 5471 attività commerciali chiuse, 3575 cessioni di aziende, 500 richieste di finanziamento, 26 istanze presentate da vittime dell'usura, «uno dei reati più infami e odiosi». Cifre che da sole spiegano dove e come attecchisce il "Welfare della camorra", atavica piaga che, insieme ad altre, è alla base della cronica arretratezza della città: sociale, culturale e civile. Numeri che richiamano quelli pubblicati sulle stesse pagine (qualche giorno prima) a firma di **Marco Rossi- Doria**: già prima della pandemia il 23% di napoletani era sotto la soglia di povertà (media italiana 12%); il tasso di occupazione femminile qui è al 25,6% (a Milano è del 63,9); il 9,7% delle famiglie è in grave disagio economico (record nazionale); i giovani che a 25 anni non hanno un diploma sono il 23% (nel resto d'Italia si arriva al massimo al 14%). Dati che spiegano anche perché Napoli all'ultimo censimento aveva solo 959.188 abitanti, oltre alla crescente denatalità, infatti, cresce sempre di più la migrazione di giovani verso il Nord e verso l'Europa. E, come è stato più volte sottolineato, ad andarsene via sono quasi sempre migliori (quelli che hanno voglia di lavorare, di migliorarsi). Insomma, un disastro.



Archivio articoli

- Agosto 2021
- Luglio 2021
- Giugno 2021
- Maggio 2021
- Aprile 2021
- Marzo 2021
- Febbraio 2021
- Gennaio 2021
- Dicembre 2020
- Novembre 2020
- Ottobre 2020
- Settembre 2020
- Agosto 2020
- Luglio 2020
- Giugno 2020
- Maggio 2020
- Aprile 2020
- Marzo 2020
- Febbraio 2020
- Gennaio 2020
- Dicembre 2019
- Novembre 2019
- Ottobre 2019
- Settembre 2019
- Agosto 2019
- Luglio 2019
- Giugno 2019
- Maggio 2019
- Aprile 2019
- Marzo 2019
- Febbraio 2019

E come ha scritto Rossi Doria: «Una città con questi numeri non può crescere e rischia di restare fuori dalla stagione del rilancio italiano e ancora in preda alla camorra». Un rischio troppo grande per la malconcia Napoli, già duramente segnata (dal dopoguerra in poi) e ora reduce da un lungo tsunami emotivo fatto di banale quanto invasiva retorica antipolitica, demenziale demagogia digitale, fumoso antipartitismo da "nipoti dei fiori", populismo estivo e televisivo, confusi sovranismi da Campi hobbit, risibili e fallimentari rivoluzioni da pub e altre più o meno colorate scorie del peggiore Novecento.


COPYRIGHT

Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA


Gennaio 2019
Dicembre 2018
Novembre 2018
Ottobre 2018
Settembre 2018
Agosto 2018
Luglio 2018
Giugno 2018
Maggio 2018
Aprile 2018
Marzo 2018
Febbraio 2018
Gennaio 2018
Dicembre 2017
Novembre 2017
Ottobre 2017
Settembre 2017
Agosto 2017
Luglio 2017
Giugno 2017
Maggio 2017
Aprile 2017
Marzo 2017
Febbraio 2017
Gennaio 2017
Dicembre 2016
Novembre 2016
Ottobre 2016
Settembre 2016
Agosto 2016
Luglio 2016
Giugno 2016
Maggio 2016